

**FORUM A "LA SICILIA" DOPO IL CONVEGNO AI BENEDETTINI**

# Reati informatici, task force per creare consapevolezza

CATANIA. Chi lascerebbe il proprio portafogli, con contanti, carte di credito e documenti d'identità, visibile e accessibile in un luogo pubblico? La chiara percezione dei possibili rischi suggerisce un'ovvia risposta: nessuno. Eppure sono la maggior parte i cittadini che, pur proteggendo il borsellino in tasca o in borsa, non custodiscono abbastanza il proprio denaro virtuale e i dati digitali personali, quelli che ogni giorno viaggiano nella rete mondiale attraverso scambi di email e visite a siti web. È la scarsa consapevolezza dei pericoli esistenti on line il primo e vero punto debole su cui lucrano i pirati informatici del cybercrime, il business criminale più in ascesa del momento e con i maggiori margini di diffusione nel futuro. Perché laddove la tecnologia digitale ha migliorato negli ultimi decenni i flussi dell'economia e delle comunicazioni - basti pensare alla comodità dei pagamenti con l'ormai insostituibile smartphone - la criminalità organizzata (e non solo) ha fiutato una nuova pista di affari illeciti.

Ma contro questi reati - nuovi nel-

la forma ma non nella sostanza - la collettività ha un'arma culturale potente, tutta da sfruttare: l'informazione. E quale, se non una fonte di informazione come il nostro quotidiano, a servizio dell'opinione pubblica e dello sviluppo sociale, può diventare il mezzo per accrescere quella consapevolezza necessaria ai cittadini per difendersi dai crimini informatici?

Abbiamo approfondito il tema promuovendo un incontro, nella sede del nostro giornale, con i rappresentanti degli Enti che hanno organizzato il convegno "L'Economia e il Cybercrime", svoltosi la settimana scorsa a Catania al Monastero dei Benedettini. Il direttore de "La Sicilia", Antonello Piraneo, e il responsabile delle pagine di Economia, Leonardo Lodato, hanno coordinato un forum dedicato al quale sono intervenuti il direttore della Filiale di Catania della Banca d'Italia, Gennaro Gigante, il presidente dell'Ordine Commercialisti, Giorgio Sangiorgio, il componente del Consiglio notarile, Giuseppe Balestrazzi, l'avvocato Giuseppe Lo Faro in rappresentanza

dell'Ordine forense, il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco, il dirigente della Polizia Postale, Marcello La Bella, e il prof. Tommaso Rafaraci, docente di Procedura penale al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Catania.

Una vera e propria task force, importante per numero ed entità delle istituzioni, che ben rappresenta quel terreno sociale dove seminare la cultura della cybersecurity, a partire dalle piccole e medie imprese e dagli studi professionali. Ma è innanzitutto il cittadino tout court il primo destinatario di quell'informazione che può disinnescare le trappole digitali della rete.

Informare per formare, per divulgare quelle "buone prassi" da adottare quando creiamo una password, quando effettuiamo versamenti on line, quando sospettiamo la presenza di virus o malware. Un obiettivo che "La Sicilia" vuole condividere, con l'obiettivo di consegnare nelle mani dei lettori uno strumento per vivere la nostra epoca.



UN MOMENTO DEL FORUM SULLA CYBERSICUREZZA IERI NELLA SEDE DE "LA SICILIA"



Peso: 22%